

<http://cinemio.it/film-stranieri/freak-show-film/41892/>

## #RomaFF12 – Freak Show di Trudie Styler

02/11/2017



di Luca Arcidiacono

#RomaFF12 – Presentato all'ultima edizione della Berlinale, arriva come Evento Speciale nella sezione Alice nella città il film *Freak Show* di Trudi Styler, già regista del documentario *The Sweatbox* e del cortometraggio *Wait* giunge qui al primo lungometraggio di finzione.

Tratto dall'omonimo romanzo di James St. James, il film racconta di Billy Bloom (Alex Lawther; *The imitation game*, *Departure*), un ragazzino che decide di combattere il bullismo al liceo facendosi scudo con la sua diversità, ergendosi a simbolo per tutti i Freaks della scuola.

Perfettamente giustificato nella selezione di Alice nella città, *Freak Show* va considerato come un film educativo da far vedere alle nuove generazioni, nelle scuole, che trova la sua funzionalità nel sensibilizzare su temi sempre affrontati con delicatezza e serietà come l'ambiguità sessuale e quindi la diversità: essere chi si vuole essere e non nascondere, perché chi ti ama davvero ti rimarrà accanto e perché i bulli ti combattono fino a quando percepiscono la tua paura e le tue debolezze. Ma se ciò per cui vieni attaccato diventa la tua arma non hai più nulla da perdere e puoi soltanto reagire.

In questo, il film della Styler si dimostra efficiente e mirato nel raggiungimento del suo obiettivo, con una leggerezza e con un ritmo accompagnato da un buon montaggio e dai colori saturi del 'nostro' Dante Spinotti che rendono la novella chiara a tutti.

*Freak Show* racconta però una realtà utopica se lo si prende troppo su un piano realistico, dal momento che tutto accade molto facilmente, tutti i personaggi sono stereotipati e seguono banalmente un arco (quello interpretato dalla bulletta credente in dio interpretata da Abigail Breslin forse la più fastidiosa) che sa di già visto e che rende il prodotto fin troppo leggero, prevedibile e facile nello svolgimento e nella risoluzione. Ecco perché il pubblico a cui può mirare è quello dei bambini e degli adolescenti ma nulla più di quello perché, preso nella maniera sbagliata, potrebbe far passare un messaggio sbagliato.